

# PROFILI STORICI

not peer reviewed

## A qualcuno piaceva caldo nel 1852: un opuscolo sulle sorgenti termali di Stigliano (Canale Monterano, Roma)

### *Some liked it hot in 1852: a booklet about the Stigliano thermal springs (Canale Monterano, Roma)*

Alessio Argentieri<sup>a,b</sup>, Giuseppe Capelli<sup>c</sup>, Giovanni Rotella<sup>a,b</sup>, Roberto Mazza<sup>c</sup>

<sup>a)</sup> Città metropolitana di Roma Capitale- Dipartimento XI "Geologico- Difesa del suolo, Aree protette"

e-mail: [a.argentieri@cittametropolitanaroma.it](mailto:a.argentieri@cittametropolitanaroma.it); [g.rotella@cittametropolitanaroma.it](mailto:g.rotella@cittametropolitanaroma.it)

<sup>b)</sup> Società Geologica Italiana- Sezione di Storia delle Geoscienze

<sup>c)</sup> Università degli Studi Roma TRE- Dipartimento di Scienze - e-mail: [giuseppe.capelli@uniroma3.it](mailto:giuseppe.capelli@uniroma3.it); [roberto.mazza@uniroma3.it](mailto:roberto.mazza@uniroma3.it)

**Keywords:** *Stigliano Springs, Tolfa Mounts, Angelo Tittoni.*

**Parole chiave:** Terme di Stigliano, Monti della Tolfa, Angelo Tittoni.

### Introduzione

Nella storia delle ricerche geologiche nell'area romana a metà dell'Ottocento, la figura trainante fu senza dubbio Giuseppe Ponzi (1805-1888), professore di mineralogia e poi di geologia presso l'Archiginnasio pontificio. Intorno al 1840 egli intraprese studi sistematici del territorio circostante Roma, stimolando la crescita di una moderna scuola geologica. I rilevamenti si svilupparono nelle decadi successive e Ponzi vi partecipò sino ad età avanzata, coadiuvato dai suoi allievi, in particolare da Romolo Meli (Argentieri, 2015).

Tra i discepoli di Ponzi va ricordato anche un eclettico personaggio, Tommaso Tittoni (1855-1931), giurista, politico e diplomatico (Tassani, 2019), che in giovane età coltivò, prima di essere assorbito dalle responsabilità pubbliche, una forte passione per la geologia. Sotto la guida di Ponzi e la supervisione di Meli, Tommaso curò, tra il 1879 e il 1884, il rilievo alla scala 1:25.000 di un'estesa area del Lazio occidentale, compresa tra i Monti Sabatini, i Monti della Tolfa, i Monti Ceriti e la costa tirrenica; la carta geologica fu pubblicata alla scala 1:50.000 con una memoria illustrativa (Tittoni, 1885). Questo lavoro fu tenuto in debito conto dagli ingegneri del Regio Ufficio Geologico Pietro Zezi e Domenico Zaccagna, che curarono in seguito i due Fogli della Carta Geologica del Regno d'Italia alla scala 1:100.000, usciti poi nel 1888 (Argentieri et al., 2024a).

Tommaso ebbe rapporti stretti con Quintino Sella, grazie all'amicizia e alla vicinanza politica di suo padre Vincenzo e di suo zio Angelo con lo statista e scienziato biellese. Per tali ragioni Tommaso figura tra i fondatori della Società Geologica Italiana nel 1881, ricoprendone il ruolo di primo Tesoriere sino al 1899 (Argentieri et al., 2024b).

Le vicende familiari dei Tittoni, che si intrecciano con quella dello studio del settore nordoccidentale della provincia di Roma, hanno un prologo, ambientato nel 1852, di cui fu protagonista Angelo Tittoni (Fig. 1). Questo profilo storico tratta di un documento descrittivo di metà Ottocento sulle sorgenti termominerali di Stigliano, presso il paese di Canale Monterano (Roma), nel settore orientale dei Monti della Tolfa. A redigerlo furono due proprietari terrieri e imprenditori,



Fig. 1 - Busto di Angelo Tittoni (Manziana 1812-Roma 1882) presso il Gianicolo a Roma.

Fig. 1 - Bust of Angelo Tittoni (Manziana 1812-Roma 1882) at the Gianicolo, Rome.

il citato Angelo Tittoni e Decio Zenitter, con la finalità di valorizzare le potenzialità economiche del sito (Zenitter & Tittoni, 1852). La particolarità dell'opuscolo del 1852 risiede nella sua precocità, in quanto prodotto con finalità applicative e promozionali da due studiosi amatoriali, in una fase ancora precoce degli studi geologici, idrologici, idrogeologici e geochimici dell'Etruria meridionale. Le ricerche sistematiche in tale zona ebbero infatti avvio solo diversi decenni dopo (Fig. 2), sull'onda del processo di cartografia geologica del Regno (Capelli et al., 2018).

### La famiglia Tittoni

I Tittoni erano una famiglia di commercianti e proprietari terrieri originari di Manziana, paese dei Monti Sabatini che sorge sulle alture sovrastanti il Lago di Bracciano da occidente. La famiglia Tittoni possedeva estese tenute nell'agro manziatocerite, in parte progressivamente acquistate dai nobili locali, noncuranti dei propri vasti latifondi. Il patrimonio dei Tittoni si incrementò progressivamente anche con l'acquisto di vari immobili di pregio a Roma, tra cui il palazzo di Via Rasella. Nel contesto economico e sociale della Roma pontificia della prima metà dell'Ottocento, i *nouveau riches* campagnoli, seppur disdegnati dal patriziato cittadino, andavano comunque rivestendo una posizione sempre più di rilievo.

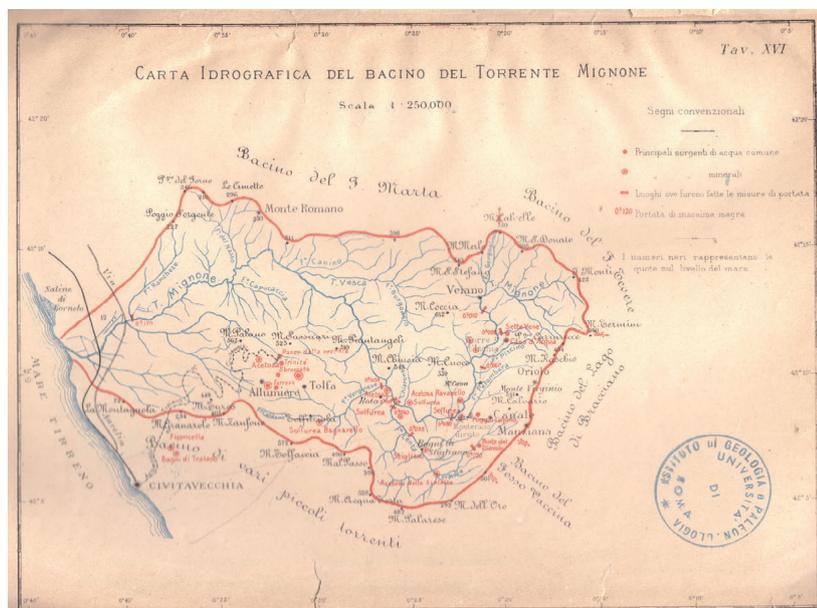


Fig. 2 - Carta Idrografica del Bacino del Fiume Mignone (da Perrone 1901).

Fig. 2 - Hydrographic map of the Mignone River basin (after Perrone 1901).

Dopo la morte del capofamiglia Bartolomeo nel 1836, fu il primogenito Angelo (1812-1882) ad assumere la guida dell'azienda agricola. Assieme al fratello Vincenzo (1828-1905), Angelo partecipò nel 1848 alla prima guerra d'indipendenza, militando come ufficiale del battaglione universitario a fianco dell'esercito sabauda e combattendo nella campagna del Veneto le battaglie di Cornuda e Montebelluna (Rossi, 2019a). Dopo la caduta di Venezia, i fratelli rientrarono a Roma, dove Angelo fu nominato temporaneamente Comandante della guardia civica, dopo l'assassinio di Pellegrino Rossi il 15 novembre 1848. Nell'aprile del 1849 Angelo venne eletto consigliere municipale di Roma e quindi, come generale della guardia civica, prese parte alla difesa della Repubblica Romana. Vincenzo Tittoni nel 1848 era studente universitario quando si arruolò nel battaglione universitario con il fratello, mentre durante la difesa di Roma del 1849 era tenente d'artiglieria.

Al contrario di altri personaggi altrettanto esposti, i fratelli Tittoni non subirono condanne dopo la restaurazione di Pio IX, e rientrarono a Manziana, dove Angelo riprese la guida della tenuta di famiglia, ampliando – come detto – sia i possedimenti terrieri nell'agro circostante, sia il patrimonio immobiliare nella città di Roma (Rossi, 2019 a,b). Negli anni che seguirono, i fratelli Tittoni continuarono a intrattenere relazioni con gli esponenti liberali non solo romani, ma anche piemontesi (in particolare con Massimo D'Azeglio), attirandosi perciò l'attenzione della Gendarmeria pontificia. Per tali ragioni, entrambi vennero esiliati dopo i moti del 1859-60, successivi alla seconda guerra di indipendenza; negli anni da fuoriusciti essi proseguirono le proprie attività politiche e patriottiche, prima da separati e poi ritrovandosi a Napoli. In loro assenza, alla guida dell'azienda familiare provvidero gli altri fratelli, in particolare Antonio, coadiuvato da Mariano (Rossi, 2019 a,b).

Dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia nel 1870, Vincenzo fu nominato membro della Giunta provvisoria di governo della Città e poco dopo fu eletto consigliere comunale

e deputato per la Destra storica, sedendo alla Camera per tre legislature fino al 1886, quando venne infine nominato senatore (Rossi, 2019b).

Altri rampolli della famiglia Tittoni avrebbero ricoperto cariche pubbliche di rilievo. In primo luogo il più celebre e già menzionato Tommaso, che fu Consigliere comunale e Assessore a Roma, Consigliere e Presidente del Consiglio provinciale di Roma, Deputato per quattro legislature, Prefetto, Senatore, Ministro degli Esteri e dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri per soli 13 giorni nel 1905, Ambasciatore a Londra e Parigi, Presidente del Senato, Capo della delegazione italiana alla Conferenza di pace di Parigi, membro del Gran Consiglio del Fascismo (Tassani 2019). Il cugino Romolo (1849-1925), figlio di Angelo, fu avvocato, dirigente d'azienda e politico, rivestendo anche lui responsabilità pubbliche: Assessore comunale a Roma, Consigliere d'amministrazione e poi Vicepresidente del Banco di Roma, Consigliere e Presidente della Camera di Commercio di Roma, Senatore del Regno dal 1913 al 1925.

Una famiglia benestante e influente, che partecipò attivamente alla vita politica locale e nazionale tra la seconda metà dell'Ottocento e le prime decadi del Novecento, mantenendo un tratto distintivo comune tra i suoi membri: un forte radicamento sul territorio.

### Le manifestazioni idrotermali dei Monti della Tolfa

Nell'area compresa tra il Distretto vulcanico sabatino e i Monti della Tolfa si osservano emissioni di fluidi endogeni localizzate presso la caldara di Manziana e in varie sorgenti termali quali le Terme Taurine di Civitavecchia, le Acque Caeretane di Sasso di Furbara, le sorgenti di Stigliano, le sorgenti solforose di Canale Monterano, le sorgenti di Vicarello presso il Lago di Bracciano, ecc.

Le sorgenti di Stigliano ricadono nel bacino idrografico del Fiume Mignone, nella valle dell'affluente Lenta, e sono situate all'interno del complesso idrogeologico dei depositi

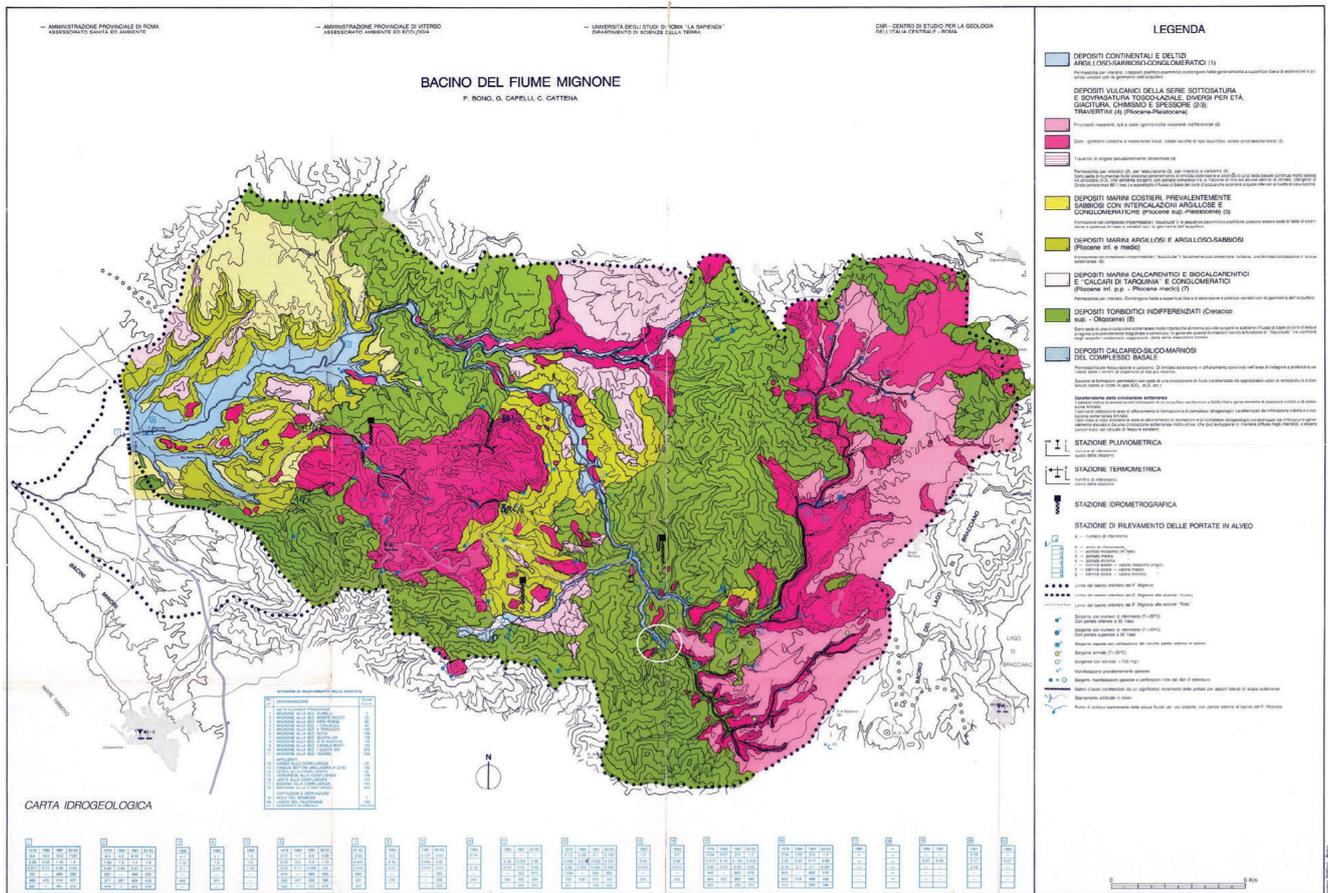


Fig. 3 - Carta Idrogeologica del bacino del Fiume Mignone (da Bono et al. 1989); nel cerchio bianco le Terme di Stigliano.

Fig. 3 - Hydrogeological map of the Mignone River basin (after Bono et al. 1989); in the white circle the Stigliano springs.

torbiditici indifferenziati, in prossimità dei contatti con lembi periferici delle piroclastiti sabatine (Fig. 3). Le acque di natura alcalino- jodo- sulfurea e ipertermale, sgorgano a temperature comprese tra 20° e 56°C, e hanno proprietà antinfiammatorie, disintossicanti e purificanti. Le diverse scaturigini sono dettagliatamente descritte in Camponeschi & Nolasco (1978), cui si rimanda per approfondimenti.

La frequentazione del sito risale all'età tardo protostorica, con bagni etruschi collocati presso il Fiume Lenta (D'Ascenzo, 2019). La presenza delle vestigia di strutture termali e di un santuario dedicato ad Apollo, datati al III secolo a.C., ha portato ad identificare le sorgenti con le *Aquae Apollinares veteres*, mentre le manifestazioni di Vicarello, sulla costa settentrionale del Lago di Bracciano, rappresenterebbero le *Aquae Apollinares novae* (D'Ascenzo, 2019); evidenze archeologiche di interventi edilizi successivi ne attestano l'uso in età tardo repubblicana- primo imperiale (Turchetti, 2007).

Caduti in disuso dopo le invasioni barbariche, i bagni subirono nel corso del Medioevo alcuni passaggi di proprietà tra famiglie nobili locali. Nel Cinquecento la località era nota come "*Thermae Stygianae*". Nel XVII secolo, quando Canale Monterano faceva parte del patrimonio del casato Altieri cui apparteneva Papa Clemente X, il sito riprese vita con la costruzione di un nuovo edificio in corrispondenza del Bagno Grande (Bruno, 2007; D'Ascenzo, 2019).

A metà Ottocento, grazie all'iniziativa dei due protagonisti di questo racconto, Tittoni e Zenitter, si aprì una nuova fase di rilancio. Nel 1851 il principe Clemente Altieri, proprietario della stazione termale, allora in stato di abbandono, la concesse con contratto di enfiteusi ai due imprenditori. Operata una ristrutturazione dell'albergo, del ristorante, del sistema di adduzione e dei bagni, lo stabilimento divenne così nuovamente fruibile e produttivo (Fig. 4).

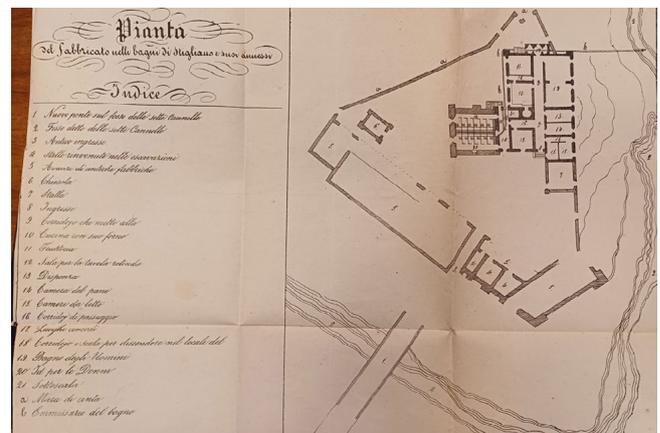


Fig. 4 - Planimetria della stazione termale nel 1852, dopo la ristrutturazione (Zenitter & Tittoni 1852).

Fig. 4 - Map of the thermal establishment after renovation (Zenitter & Tittoni 1852).



Fig. 5 - Cartolina di inizio Novecento.

Fig. 5 - Postcard of the early twentieth-century.



Fig. 6 - L'edificio principale del resort nel 2025 (foto di Alessio Argentieri).

Fig. 6 - The resort main building in 2025 (photo by Alessio Argentieri).

A inizio XX secolo, dopo un'altra fase di declino, la Società Anonima Acque Minerali e Terme acquisì lo stabilimento, investendo in un radicale ammodernamento (Fig. 5). Nel 1943 ancora un nuovo passaggio della concessione alla Società Terme di Stigliano (Bruno, 2007). L'impianto è oggi adibito a resort con parco termale (Fig. 6).

### Lo studio del 1852

La prima caratterizzazione chimica delle acque di Stigliano risale all'inizio dell'Ottocento (Barlocci, 1816). A metà del secolo si ebbe, come detto, un rinnovato interesse per il sito e nel 1852 venne pubblicato a Roma dalla Tipografia Clemente Puccinelli un opuscolo di dodici pagine (Fig. 7), corredato da una tavola e da una tabella (Zenitter & Tittoni, 1852). Coautori ne furono Angelo e il suo socio in affari Decio Zenitter, che rivestì anche la carica di Presidente della Camera di Commercio di Roma. Questo l'incipit del testo: "Nella provincia di Roma, e fra i colli che a tramontana non meno



Fig. 7 - Frontespizio dell'opuscolo (Zenitter & Tittoni 1852).

Fig. 7 - Frontispiece of the booklet (Zenitter & Tittoni 1852).

*che a levante, e ad occidente ne chiudono i confini sono così copiose le sorgenti di acque minerali che noi crediamo non esservene al mondo un paese più ricco. La massima parte di queste scorre negletta, e va a ingrossare i fiumi senza recare alcun servizio all'uomo. Le poche che poi dir non si possono abbandonate, sono con sì poca proprietà, e con tante imperizia amministrata, che molti rifuggono dal recarvi, od i pochi che vi convengono ne ricevono più spesso danno che utile. Nel numero di queste dovevano riporsi quelle di Stigliano, le quali erano tenute assai indecorosamente, e si adoperavano dell'empirismo di un custode, od un affittuario di esse. Nullameno noi vedevamo che ogni anno da esse si ottenevano numerose e stupende guarigioni, e per ciò sorgeva in noi il pensiero di formarvi un sufficiente stabilimento".* Che cos'è il genio? È fantasia, intuizione, colpo d'occhio e rapidità di esecuzione, diceva la voce narrante di Gastone Moschin, nei panni dell'architetto Rambaldo Melandri della pellicola "Amici miei atto II" di Mario Monicelli del 1982. La frase, anacronisticamente, si attaglia bene agli avveduti imprenditori di metà Ottocento Zenitter e Tittoni, lesti a cogliere l'opportunità che il termalismo di Stigliano prospettava. Avuta notizia del sopralluogo compiuto il 29 luglio 1850 dal professor Luchini, medico cattedratico della Sapienza, i due sodali si attivarono per acquisire informazioni. I campioni prelevati da ciascuna sorgente in "bottiglie ben suggellate" furono analizzati da Francesco Ratti (1810-1890), titolare della cattedra di chimica presso l'ateneo pontificio dal 1844 al 1872. Ratti, medico e chirurgo di formazione, aveva partecipato sia alla prima guerra d'indipendenza che alla difesa della Repubblica Romana, ed è presumibile che per tali ragioni potesse avere rapporti con i Tittoni. Va detto per inciso che Ratti, portatore di una visione tradizionale della chimica, dopo l'annessione di Roma venne rimosso dalla cattedra – non senza rimostranze – nel 1872, e rimpiazzato dall'innovatore Stanislao Cannizzaro, appena nominato Senatore e trasferito a Roma da Palermo, anche per intercessione di Quintino Sella. A compensazione Ratti fu in seguito designato presidente del Consiglio Superiore di Sanità, dal 1878 al 1880 (Calascibetta, 2011).

Zenitter e Tittoni acquisirono le risultanze dello studio (non è dato sapere se a titolo gratuito o meno): *"Fu nostro pensiero far subito premura appresso i due nominati Professori perché si compiacessero comunicarci i risultamenti delle loro analisi, ed osservazioni, giacché il loro giudizio, essendo l'uno Professore di Chimica, e l'altro di Materia Medica nella nostra università, lo credemmo capace di stabilire sopra certi principj il giusto valore di quest'acque. Ed essendosi loro compiaciuti di darci un manoscritto fatto per loro uso, e ch'era parte di un'idrologia della Comarca ch'essi divisavano di fare; e permetterci allo stesso tempo di pubblicarlo, noi crediamo di far cosa grata al pubblico offrendoglielo. Esso può ritenersi come loro giacché del nostro in questo breve opuscolo non c'è altro che la Pianta dello stato attuale di questi bagni. Chi conosceva lo stato di essi in avanti potrà apprezzare i lavori da noi fatti".*

Nel trattato vengono menzionante cinque sorgenti, tutte ubicate lungo il fiume Lenta, circa mezzo miglio prima della confluenza nel Mignone. Le prime due, rispettivamente denominate Bagno grande e Bagnarello, alimentavano gli omonimi bagni termali. Una terza, sino ad allora non captata,

fu in occasione dei lavori allacciata alla rete di adduzione del Bagnarello. Le restanti due, una fredda e una calda, erano destinate ad uso potabile. *"Tutte queste sorgenti sono state da noi allacciate, e costituiscono un volume di acqua assai ragguardevole, valutate, once 10"*, asseriscono gli autori, prevedendo che il quantitativo possa alimentare oltre otto bagni.

Il testo riporta poi una dettagliata descrizione delle osservazioni e misure fatte da Ratti nel sopralluogo del 29 luglio 1850 e delle caratteristiche chimiche delle acque. Segue una dissertazione sulle virtù terapeutiche delle bagnature, utili contro *"ogni specie di cutanea efflorescenza sia erpetica sia psorica, sia crostosa...piaghe croniche od atoniche...intumescenze reumatiche delle articolazioni...tumori di natura scrofolosa...reumatismo di origine venerea...esostasi"*. I fanghi vengono ritenuti invece *"più efficaci in risolvere ogni intumescenza"*. Viene poi discusso di come le acque possano essere *"usate anche vantaggiosamente per bevanda qualora con senno vengano adoperate"*: la calda più idonea risulta quella del Bagnarello, meno ricca di gas idrogeno-solfurato, mentre viene sconsigliato l'uso di quella detta "potabile calda", troppo ricca di gas idro-solforico, di carbonato e di solfato calcareo; la "potabile fredda", ricca di idro-clorato di ammoniaca e di jodio, viene ritenuta la più idonea, se trattata per diminuirne la concentrazione di gas idro-solforico e di sali insolubili.

Viene quindi affrontato il tema della salubrità dell'area, evidenziando l'aspetto negativo del ristagno di esalazioni nelle zone più depresse della valle, pur non potendo cogliere appieno, alla luce delle conoscenze dell'epoca, le possibili conseguenze dell'esposizione prolungata alle emissioni di gas endogeni.

Lopuscolo contiene un prospetto della composizione chimica delle acque (Fig. 8), esplicitandone la valenza approssimativa e preliminare e la necessità di una successiva analisi accurata, e infine un tariffario con costi espressi in bajocchi, contenente alcune singolari indicazioni (Fig. 9).

## Considerazioni conclusive

La vicenda della riapertura delle terme di Stigliano a metà Ottocento rappresenta un caso raro e precoce di attenzione alla conoscenza del territorio e delle sue risorse sotterranee, quale base fondamentale per la valutazione della fattibilità tecnica ed economica per un'attività d'impresa. Zenitter e Tittoni mostrarono una visione lungimirante, impegnandosi nello sfruttamento di acque termali in base ai dati analitici che a quei tempi la scienza poteva garantire. Questo profilo storico, risalente a quasi 175 anni fa, si rivela perciò, in una rilettura in chiave moderna, di interesse attuale nell'epoca della sostenibilità territoriale.

ACQUE TERMALI SOLFUREE DI STIGLIANO			
Quantità di Sedimento Salino lasciato dall'evaporazione di una libbra di ciascuna di queste acque.	Di questi Sedimenti si scioglievano nell'acqua distillata le quantità come segue	Principj Minerali contenuti in tutte quest'acque minerali.	Principj Minerali contenuti soltanto in alcune di queste acque.
Bagno grande . . . gr. 25, —	Bagno grande . . . gr. 11, —	Gas acido-carbonico idro-Solforico	Idro-clorato di Ammoniaca
Bagnarello . . . . . 24, 50	Bagnarello . . . . . 15, —	Carbonato di Calce di Magnesia di Ferro	Jodio
Acqua non allacciata . . . 25, —	Acqua non allacciata . . . 10, 50	Solfato di Calce di Magnesia di Soda	Materia organica
Acqua potabile fredda. . . 22, 75	Acqua potabile fredda. . . 12, 25	Cloruro di Sodio	
Acqua potabile calda . . . 24, 80	Acqua potabile calda . . . 12, 80	Silice	

L'acqua del Bagnarello sobbene ricca dei principi minerali fu detta assai propria ad uso di bevanda perchè conteneva i sali solubili in maggior proporzione delle altre. I lavori ora fatti più non permettono adoperarla a quest'uso.

L'acidità più manifesta che presenta l'acqua non allacciata è dovuta certamente alla maggiore abbondanza in questa del gas acido-carbonico. Giudicando dall'odore non che dal grado di annerimento mostrato dalla carta ricoperta di una patina di carbonato di piombo, ecco la gradazione di esse in riguardo alla quantità dell'acido idro-solforico: Acqua potabile fredda, non allacciata sotto il bagnarello, potabile calda, bagno grande, bagnarello.

Tutte contengono in qualche abbondanza il carbonato di calce, ed in quantità assai minore quello di magnesia.

Tutte sono provviste di carbonato di ferro, ma più copiosamente l'acqua potabile fredda, la calda e l'acqua non allacciata nelle quali la quantità si approssima al grano, e nell'ultima supera questa quantità.

Oltre il solfato di magnesia tutte quest'acque hanno mostrato contenere un altro solfato a base solubile; e questa base è la soda.

Sembra non manchino i cloruri di calcio e di magnesia.

In tutte v'è qualche indizio di Silice, ma poco apprezzabile.

V'è sospetto che tutte queste acque contengano alcun poco di idro-clorato di ammoniaca, ma nell'acqua potabile fredda la sua esistenza fu meglio provata.

Lo Jodio si contiene in due di quest'acque nel bagno grande e nella potabile fredda. La prima ne contiene circa un quarto di grano, la seconda un mezzo circa.

Due di quest'acque tengono manifestamente in dissoluzione una materia organica, cioè l'acqua non allacciata, e la potabile calda.

Fig. 8 - Tabella delle caratteristiche chimiche delle acque di Stigliano (Zenitter &amp; Tittoni 1852).

Fig. 8 - Table of the Stigliano waters chemical properties (Zenitter &amp; Tittoni 1852).

<b>TARIFFA</b>	
<b>DE' PREZZI DEL SUDDETTO STABILIMENTO</b>	
Bagno per ciascuna persona . . . . .	Baj. 30
Camera con un letto . . . . .	» 50
Camera con due letti . . . . .	» 70
Pranzo e Cena a tavola rotonda . . . . .	» 40
N. B. Non volendo servirsi della tavola rotonda, vi è la Trattoria che fornisce anche a porzioni.	
Ciascuno dovrà munirsi della biancheria tanto da letto che da bagno.	
Il Vetturino Veneri detto Meletta di Bracciano parte tre volte la settimana direttamente per recare le persone al Bagno; il suo recapito è all'albergo del Sole vicino alla Piazza degli Orfanelli in Roma.	

Fig. 9 - Tariffario dello stabilimento termale (Zenitter &amp; Tittoni 1852).

Fig. 9 - Price list of the thermal baths (Zenitter &amp; Tittoni 1852).

## Bibliografia e Webgrafia

Argentieri A. (2015) – Ponzi, Giuseppe. Dizionario Biografico degli Italiani, 84, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani.

Argentieri A., Occhigrossi B.C., Rotella G. (2024a) – Tommaso Tittoni, a geologist to the Prime Ministership. Abstract Book "Geology for a sustainable management of our planet", Società Geologica Italiana, 357 (DOI <https://doi.org/10.3301/ABSGI2024.02>).

Argentieri A., Romano M., Petti F.M., Pantaloni M., Fabbì S., Console F., eds. (2024b) – *Mente et Malleo. La Società Geologica Italiana e i suoi presidenti. Supplement n. 1, Italian Journal of Geosciences, vol. 143 n. 2, Società Geologica Italiana, 423 pp.*

Barlocchi S. (1816) – *Ricerche fisico-chimiche sul lago Sabatino e sulle sorgenti di acque minerali che scaturiscono nei suoi contorni*, Roma, Bourlié.

Bono P., Capelli G., Cattena C. (1989) – *Carta Idrogeologica del bacino del Fiume Mignone (Allegato)*. In: Angeletti C. e Ascari G. "Esperienze di analisi e gestione dei bacini imbriferi. Valutazione dello stato dell'ambiente nel bacino idrografico del Fiume Mignone", Amm. Prov. Roma – Università degli Studi La Sapienza, Roma.

Bruno S. (2007) – *Terme di Stigliano- Aquae Apollinares (Veteres). L'impianto dal Medioevo all'età moderna*. In "Termalismo antico e moderno nel Lazio. Regione Lazio, Assessorato piccola e media impresa, commercio e artigianato, 184-187.

Calascibetta F. (2011) – *Dall'altro lato di Porta Pia: la cattedra di Chimica a Roma prima di Stanislao Cannizzaro*. Rendiconti dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, 130, 61-72.

Camponeschi B., Nolasco F. (1978) – *Le risorse naturali della Regione Lazio, 3 "Acque mineralizzate fredde e termali, cave e miniere nel settore dei Monti della Tolfa e dei Monti Ceriti"*, Regione Lazio

Capelli G., Mazza R., Argentieri A. (2018) – *Acque sotterranee nell'Etruria meridionale laziale. Una ricerca che perdura da millenni*. *Acque Sotterranee - Italian Journal of Groundwater AS27-370, 75 - 80* (DOI 10.7343/as-2018-370).

D'Ascenzo A. (2019) – *Le «Aque Apollinares»: un patrimonio termale antico da riscoprire e valorizzare*. *Geotema, 60 (XXIII), 53-64.*

Perrone E (1901) – *Fiume Marta e Lago di Bolsena, Torrente Mignone ed altri minori fra il Marta ed il Tevere*, Memorie illustrative della Carta Idrografica d'Italia, 28, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; VIII, 230 pp., Tip. nazionale di G. Bertero, Roma.

Rossi S. (2019a) – *Tittoni, Angelo*. Dizionario Biografico degli Italiani, Vol. 95, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani.

Rossi S. (2019b) – *Tittoni, Vincenzo*. Dizionario Biografico degli Italiani, Vol. 95, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani.

Tassani G. (2019) – *Tittoni, Tommaso*. Dizionario Biografico degli Italiani, Vol. 95, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani.

Tittoni T. (1885) – *La regione trachitica dell'Agro Sabatino e Cerite*. *Bollettino della Società Geologica Italiana, 4, fasc. 1, pp. 337 – 376*, con allegata Carta geologica alla scala 1:50.000.

Turchetti R. (2007) – *Terme di Stigliano- Aquae Apollinares (Veteres). L'impianto antico*. In "Termalismo antico e moderno nel Lazio. Regione Lazio, Assessorato piccola e media impresa, commercio e artigianato, 182-184.

Zenitter D., Tittoni A. (1852) – *Osservazioni sulle acque termali sulfuree di Stigliano*. Tipografia di Clemente Puccinelli, Roma, 12 pp.

<https://patrimonio.archivio.senato.it/repertorio-senatori-regno/senatore/IT-SEN-SEN0001-002200/>  
[www.termelistigliano.it](http://www.termelistigliano.it)